



## **DICHIARAZIONE CALRE 2015**

**Milano, 23 ottobre 2015**

**Assemblea Plenaria**

La CALRE (Conferenza delle Assemblee Legislative Regionali Europee), a 18 anni dalla sua costituzione ad Oviedo, continua ad essere protagonista sul palcoscenico europeo come ‘megafono’ per le istanze dei cittadini e delle realtà locali.

Le Assemblee regionali europee con potere legislativo afferenti ad 8 stati dell’Unione Europea: Austria, Belgio, Finlandia, Germania, Italia, Portogallo, Spagna e Regno Unito hanno condiviso fin dall’inizio l’obiettivo di accrescere la loro influenza sullo scenario europeo, proponendosi come piattaforma di cooperazione per costruire percorsi comuni, che tengano conto delle esigenze dei singoli territori e della società civile.

La CALRE rappresenta il luogo in cui si manifesta la rappresentanza di territori e comunità plurali, con caratteristiche ed esperienze diverse, ma ugualmente impegnate nel dare nuovo slancio al processo di integrazione politica europea, con l’obiettivo di continuare a garantire un futuro di pace e prosperità.

La CALRE sostiene una visione *bottom up* dell’Europa, fondata sul protagonismo dei territori e dei propri cittadini, un’Europa dei popoli e delle Regioni alternativa al centralismo delle burocrazie statali ed europee.

### ***Il contesto sociale, politico ed economico successivo al Trattato di Lisbona***

La grave crisi economico-finanziaria degli ultimi anni, che ha colpito con particolare forza gli Stati dell’Unione Europea, ha generato cambiamenti sensibili nelle dinamiche economiche e sociali: crisi

del lavoro, aumento delle povertà, fragilità nella tenuta dei sistemi economico-sociali hanno generato, purtroppo, anche una crescente sfiducia nelle Istituzioni pubbliche e nella politica.

Una particolare congiuntura di eventi critici sullo scenario internazionale, inoltre, sta mettendo l'Europa di fronte a un flusso migratorio senza precedenti che purtroppo sta provocando un ritorno ad un'Europa egoista e indifferente, a scapito di quella generosa e solidale che abbiamo cercato di costruire attraverso il processo di unificazione degli ultimi decenni, secondo la visione dei Padri fondatori.

La CALRE sostiene un'Europa lungimirante, sociale e tollerante, che adotti politiche di stabilità duratura e che sappia colpire alla radice le cause che portano alla destabilizzazione, anche attraverso interventi che contribuiscano a rimuovere le cause che generano trasferimenti forzati e migrazioni irregolari dai Paesi d'origine verso quelli più sviluppati.

Da tutte le rilevazioni condotte dall'Eurobarometro emerge una crescente disaffezione dei cittadini nei confronti delle istituzioni europee che, negli anni più recenti, ha rappresentato insieme causa ed effetto del divario percepito rispetto a chi prende le decisioni a Bruxelles. Le istituzioni UE sono sentite più lontane rispetto alla vita concreta dei cittadini europei e, talvolta, incapaci di comprendere a pieno i problemi che emergono nei territori e di prospettare soluzioni efficaci.

In questo scenario, caratterizzato da un sentimento di disaffezione nei confronti della politica, le assemblee regionali, in quanto interlocutori istituzionali più vicini ai cittadini, devono prendere l'iniziativa, non solo grazie al loro potere legislativo, ma come modelli di virtù pubblica, in grado di far rinascere l'interesse e specialmente la fiducia dei cittadini. A questo riguardo, come già attuato nella maggior parte dei parlamenti e delle assemblee aderenti a CALRE, i principi della trasparenza e della partecipazione, attraverso le risorse messe a disposizione dallo strumento dell'e-Democracy, devono essere costanti nell'attività quotidiana delle assemblee.

A tal fine, la trasparenza emerge come elemento chiave del processo decisionale che va a rinforzare la natura democratica delle istituzioni e la fiducia dei cittadini nell'amministrazione pubblica.

### ***La CALRE e lo Stato dell'Unione: la governance***

La CALRE reputa essenziale un approccio a livello istituzionale europeo dal basso verso l'alto, che coinvolga gli enti regionali e locali nella fase legislativa, in modo particolare i Parlamenti regionali con potere legislativo. La loro funzione non deve essere meramente consultiva ma anche

propositiva, valorizzando il protagonismo di quelle Istituzioni che maggiormente rappresentano le Regioni e le Autonomie Locali.

La CALRE, in quanto rappresentante delle assemblee regionali con poteri legislativi, accoglie con favore la ripresa della riflessione sul futuro dell'Europa ed il dialogo intrapreso dal Comitato delle Regioni con il Parlamento europeo, all'interno del quale è stata avanzata l'ipotesi di una futura istituzionalizzazione del Comitato delle Regioni e la sua configurazione quale terza camera europea con poteri legislativi, rappresentativa delle Regioni e dei territori.

I Presidenti dei Parlamenti della CALRE, facendo proprie le parole pronunciate dal Presidente della Commissione europea Juncker, in occasione del discorso sullo Stato dell'Unione 2015 - "Non c'è abbastanza Europa in questa Unione. E non c'è abbastanza Unione in questa Unione." - aggiungono: "Non ci sono abbastanza Regioni e Parlamenti in questa Unione". Il progetto europeista non può prescindere dal coinvolgimento dei Parlamenti a ciascun livello, europeo, nazionale e regionale.

In questo senso, proposte e iniziative delle Regioni e delle autonomie locali sono da considerarsi un vantaggio rispetto al progetto comune europeo e devono contribuire a rispondere alle sfide più rilevanti che l'UE sta al momento affrontando dal punto di vista, istituzionale, politico, economico, sociale ed umanitario.

In attuazione delle disposizioni del Trattato di Lisbona, i Parlamenti della CALRE devono rafforzare la propria capacità di partecipazione, sia rispetto al monitoraggio dell'applicazione del principio di Sussidiarietà che al dialogo politico. Tale sforzo va condotto con il partner europeo di riferimento, il Comitato delle Regioni, così come attraverso una più stretta cooperazione con i rispettivi Parlamenti nazionali.

La Commissione europea dovrà essere non solo, come annunciato dal suo Presidente, "più grande e ambiziosa sui temi importanti e più modesta sugli aspetti meno rilevanti", ma dovrà impegnarsi a rispettare e coinvolgere maggiormente i territori, quanto più rilevanti saranno i temi di cui si occuperà. Senza questo *shift thinking* sarà più difficile superare il distacco dei cittadini europei dalla Istituzioni e si continuerà a costruire su basi deboli di consenso.

I Parlamenti regionali della CALRE hanno la responsabilità di aumentare la capacità di rappresentanza dei propri territori rispetto alle istanze europee. Per questo, risulta opportuno stimolare ed assicurare la partecipazione al processo legislativo europeo, garantendo un recepimento efficace della normativa europea. L'obiettivo è di fare in modo che l'azione legislativa

dell'UE, che impatta per oltre il 70% sulle legislazioni territoriali, possa integrare un approccio politico trasversale tra le diverse competenze.

La *better regulation* è un processo che riguarda tutti i livelli legislativi. I Parlamenti regionali della CALRE sottolineano l'importanza di investire capacità e risorse nella valutazione delle politiche pubbliche e nelle analisi di impatto territoriale, anche a livello europeo, aiutando così i legislatori europei a compiere scelte sostenibili e compatibili con il benessere dei territori.

La CALRE invita la Commissione europea a distinguere le istituzioni regionali rappresentative dei territori (Institutional stakeholders), che sono parte integrante del processo di multilevel governance, dai portatori di interessi privati (Private stakeholders), in quanto soltanto i primi, democraticamente eletti, costituiscono la sintesi democratica delle esigenze reali dei cittadini. Allo stesso modo, anche al Comitato delle Regioni, luogo di rappresentanza delle istanze regionali e locali, va riconosciuto un ruolo differente rispetto a quello assunto dai portatori di interessi particolari.

La CALRE invita le istituzioni UE a proseguire il dibattito sulla riforma del sistema finanziario proprio dell'Unione, auspicando il coinvolgimento del Comitato delle Regioni e della stessa CALRE.

### ***La CALRE e lo Stato dell'Unione: le politiche***

I Parlamenti regionali CALRE hanno il compito, unitamente ai governi regionali, di promuovere politiche volte alla rimozione delle disuguaglianze di sviluppo, incrementare le opportunità di crescita e inclusione sociale dei cittadini e promuovere la coesione economica dei territori: ciò deve avvenire anche attraverso una programmazione efficace dei fondi strutturali.

La CALRE ritiene che, nell'ambito della priorità dell'UE di rilancio dell'occupazione, della crescita e degli investimenti, le Regioni possano e debbano giocare un ruolo importante nell'implementazione del Piano Juncker, investendo in progetti sull'economia circolare che rafforzino il carattere inclusivo del mercato del lavoro.

Il piano Juncker, annunciato nel novembre del 2014, punta a rilanciare la crescita e l'occupazione in Europa prevedendo di mobilitare circa 315 miliardi di euro per il triennio 2015-2017. Si sviluppa lungo tre linee: 1. creazione di un fondo di investimenti strategici; 2. creazione di una riserva di garanzia credibile; 3. accrescimento dell'attrattività dell'Europa rispetto agli investimenti esteri. In questo contesto, le Regioni devono essere protagoniste sia per quanto riguarda la definizione di progetti innovativi ed efficaci, sia per ciò che attiene all'integrazione degli strumenti finanziari disponibili.

In una congiuntura economica non favorevole, è d'obbligo monitorare l'attuazione della programmazione dei Fondi strutturali e di investimento europei e del Fondo europeo per gli investimenti, in relazione ai criteri di valutazione dei progetti, rispetto alle priorità territoriali europee, e al loro impatto e corretto utilizzo sui territori.

A tal riguardo, è necessario rafforzare la capacità di investimento delle autorità locali e regionali, mantenendo saldi il principio della solidità e dell'equilibrio delle finanze pubbliche; allo stesso tempo, è opportuno implementare i provvedimenti previsti dalla Comunicazione della Commissione Europea riguardanti l'applicazione dei margini di flessibilità all'interno della governance economica europea.

CALRE dichiara il suo convinto sostegno al lavoro istituzionale e amministrativo che si sta attuando a livello europeo riguardo alla cooperazione transfrontaliera e allo sviluppo e all'attuazione delle strategie macroregionali. Queste ultime rappresentano il quadro integrato che consente agli Stati membri, ai paesi terzi, ma soprattutto alle Regioni e alle autorità locali con caratteristiche territoriali comuni di affrontare sfide condivise e di intensificare la cooperazione in materia di coesione economica, sociale e territoriale.

Ciò deve avvenire con la collaborazione dei soggetti economico-sociali dei territori coinvolti, secondo una corretta declinazione del principio di sussidiarietà nel processo delle strategie macroregionali.

CALRE, inoltre, evidenzia quanto lo strumento dei GECT (gruppi europei di cooperazione territoriale) possa essere utile, anche se non ancora sufficientemente utilizzato, nel trasformare in azioni concrete i principi della cooperazione transfrontaliera.

Alla luce del costante flusso migratorio proveniente soprattutto dai Paesi del Mediterraneo, dall'Africa sub-sahariana e dal Medio Oriente che, negli ultimi anni, ha avuto un forte impatto sul sistema europeo di accoglienza, la CALRE ritiene opportuna una revisione dell'attuale sistema di Dublino e l'applicazione ed il rispetto delle norme comuni esistenti, da parte di tutti gli Stati membri dell'Unione, oltre ad un più stretto coordinamento tra i diversi livelli di governo per affrontare le sfide dell'accoglienza e dell'integrazione.

CALRE incoraggia un'efficace azione diplomatica da parte dell'Europa che controlli l'immigrazione irregolare, combatta la tratta degli esseri umani e allo stesso tempo promuova e pretenda il rispetto dei diritti fondamentali dei migranti, rispondendo a questa sfida epocale con "generosità, solidarietà e responsabilità".

Anche in vista della Conferenza delle Parti (COP 21) e della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici che si terrà a Parigi dal 30 novembre all'21 dicembre, i parlamenti regionali con poteri legislativi sono consapevoli che la lotta al cambiamento climatico sarà vinta all'interno dei territori e, in particolar modo, nelle città dove vive e lavora circa il 70% degli europei, utilizzando intorno all'80% dell'energia prodotta in Europa.

La CALRE, quindi, auspica che questa sfida sia affrontata attraverso l'adozione di politiche sostenibili sullo spazio, il paesaggio e la pianificazione dei trasporti.

Al fine di consentire una crescita reale dei nostri territori che sia sostenibile, intelligente e inclusiva, l'Europa deve continuare a sviluppare una strategia politica stabile che faccia passi in avanti in materia di parità di genere.

## **ALLEGATO ALLA DICHIARAZIONE**

### *La CALRE sullo scenario internazionale*

Il contesto nel quale i Parlamenti regionali, su nazionali e nazionali operano nei Paesi europei sta cambiando sia in relazione alle istituzioni sovranazionali esistenti, sia rispetto alla crescita, a livello locale, di municipalità e città metropolitane. Quindi, è importante considerare le ragioni che giustificano il livello di rappresentanza territoriale del quale sono ancora investiti i Parlamenti regionali, sub nazionali e nazionali.

Questa riflessione è vera nel quadro europeo ma anche nel resto del mondo; per questa ragione, la CALRE ha avviato un processo di consolidamento delle relazioni con le altre associazioni in Europa e al di fuori. Nel corso del 2015, questo processo ha portato alla firma di un *Memorandum of Understanding* con l'NCSL (National conference of State legislatures), la conferenza che riunisce i legislatori degli stati federali degli Stati Uniti d'America nonché un accordo con il Comitato delle Regioni che ha rinnovato una collaborazione precedente siglata, rilanciandola su nuove basi e con nuovi propositi.

Le attività della CALRE sullo scenario internazionale hanno aiutato a rafforzare la convinzione della necessità di continuare un dialogo produttivo tra le differenti realtà legislative. Lo sviluppo di una democrazia parlamentare regionale potrebbe facilitare la nascita di nuove competenze e best practices al fine di affrontare le importanti sfide con cui i nostri territori oggi si misurano come, ad

esempio, i flussi migratori, l'inclusione sociale, i cambiamenti climatici e lo sviluppo di una good governance attraverso l'uso delle nuove tecnologie informatiche.

Per queste ragioni, la CALRE ha promosso l'organizzazione di un Forum Mondiale delle Assemblee legislative sub nazionali, con l'obiettivo di promuovere lo scambio di esperienze e buone pratiche, riflettere sui temi della rappresentanza e della sovranità, individuare politiche comuni sugli argomenti di rilevanza per tutte le nostre assemblee, ma specialmente promuovere il riconoscimento reciproco per la costruzione di una vera democrazia globale.

Sotto la spinta di questi principi, la CALRE porta all'attenzione delle assemblee legislative che prenderanno parte ai lavori del Forum Mondiale, il "Manifesto delle Assemblee legislative regionali e sub nazionali per una vera democrazia globale", allegato alla Dichiarazione CALRE di Milano e parte integrante della stessa.